

Cinquant'anni fa l'approvazione dello Statuto dei Lavoratori: lo ricorda la Fondazione Giuseppe Pera

Il 20 maggio 1970 segna una data storica per l'Italia del secondo dopoguerra: quel giorno fu approvato lo Statuto dei diritti dei lavoratori.

Una svolta per il diritto del lavoro del nostro paese, com'è stato sottolineato da più parti in questi giorni, che operò su più piani quello dei diritti dei singoli lavoratori e quello delle relazioni sindacali.

Per la prima volta vennero riconosciuti e garantiti diritti fondamentali a tutti i lavoratori nei luoghi di lavoro: la libertà di opinione, la tutela della dignità della persona come limite al potere di vigilanza, alle visite personali, al controllo a distanza ma anche le regole per il corretto esercizio del potere disciplinare, il divieto di atti discriminatori e di sindacati di comodo.

Accanto alle norme di tutela dei singoli lo Statuto introdusse, nel titolo III, la disciplina "promozionale" alla presenza dei sindacati in azienda: attraverso le rappresentanze sindacali e il riconoscimento dei diritti sindacali.

Tra le altre norme importanti la garanzia dell'estensione delle condizioni della contrattazione collettiva negli appalti pubblici.

Molto tempo è passato dagli anni delle grandi riforme del lavoro, della contestazione, da quell'esperienza di unità sindacale.

Sono intervenuti mutamenti sociali, culturali ed economici, il mondo della produzione e il mercato del lavoro sono profondamente cambiati.

Si discute oggi della necessità di un nuovo Statuto e molte norme della legge del 1970 sono state incise dalle riforme di questo ultimo periodo.

Così l'art. 18 che aveva introdotto la tutela reintegratoria nei confronti del licenziamento illegittimo, modificato prima dalla Legge Fornero e poi dal Jobs Act, riforma quest'ultima che ha inciso anche sulla disciplina dei controlli a distanza e delle mansioni.

Sul piano sindacale è sempre più condivisa la necessità di regole legislative in grado di affrontare la complessità e la frammentarietà che hanno investito le relazioni industriali negli ultimi anni (si pensi al proliferare dei contratti collettivi di lavoro - nel 2017 nell'Archivio del CNEL ne risultavano 868, al moltiplicarsi della contrattazione separata, alle problematiche applicative in materia di rappresentanze sindacali).

A questi temi il Fondazione ha dedicato in questi anni molte occasioni di confronto: il dibattito tra i segretari delle tre confederazioni a conclusione del Convegno Internazionale "I sindacati e la legge" nel 2016, la tavola rotonda "Il lavoro e la

fabbrica”, conclusiva del Convegno a dieci anni dalla scomparsa del Prof. Pera nel 2017, il corso di Alta Formazione dedicato al diritto sindacale nel 2019.

D'altra parte Giuseppe Pera ha dedicato sempre grande attenzione nei suoi studio al diritto sindacale: a partire dalla tesi di laurea del 1952 con la prof. Luisa Riva Sanseverino dedicata al sindacalismo operaio, che fu poi oggetto del suo primo saggio edito sempre nel 1952, e poi di importanti opere: nel 1960 “Problemi costituzionali del diritto sindacale italiano”, nel 1969 “Serrata e diritto di sciopero”, nel 1972 il Commento allo statuto dei lavoratori: un’iniziativa condivisa con la Prof.ssa Cecilia Assanti.

Anche nelle sue lezioni universitarie Giuseppe Pera invitava gli studenti a non perdere di vista la dinamica concreta delle relazioni sindacali: quell’”andare al cuore del problema”, caratteristica del suo metodo di lavoro e di studio.

Era sempre presente in lui la convinzione, che richiamava costantemente il pensiero di Luigi Einaudi, che la libera contrapposizione degli interessi autorganizzati sia nella logica del lavoro.

La Fondazione in occasione di questo anniversario, reso ancora più significativo per cadere in un periodo in cui tutte le parti sociali sono chiamate ad una rinnovata responsabilità, conferma l’impegno a promuovere iniziative attente al futuro, alle nuove esigenze di protezione dei lavoratori mantenendo fermo l’insegnamento di Giuseppe Pera, la sua attenzione alle implicazioni economiche e sociali del diritto del lavoro e la sua ferma fiducia nel libero confronto.

Una fiducia che, vogliamo ricordare proprio oggi, Giuseppe Pera indicò come la stella polare del suo lavoro anche in occasione della stesura del “Commento allo Statuto dei Lavoratori”.

Scriveva nel 1971 alla collega Assanti che aveva posizioni diverse dalle sue: “è bene che nel libro risultino impostazioni cordialmente divergenti, soprattutto perché va in mano agli studenti ed io voglio che gli studenti sappiano che tutto è opinabile”.